

La nuova trappola: privatizzare la sanità pubblica

• **MASSIMO COZZA**
Segretario nazionale della Fp-Cgil Medici

La campagna del governo di privatizzazione della sanità pubblica è iniziata, a vantaggio d'imprenditori e assicurazioni, e a danno dei cittadini. La proposta - contenuta nel Libro Verde sul welfare del ministro Sacconi - parte da uno scenario catastrofico d'insostenibilità economica, e indica la via maestra del privato. Eppure la spesa sanitaria pubblica italiana è nella media europea, e la privatizzazione aumenterebbe i costi a carico dello Stato, riducendo i diritti per i cittadini. Basta guardare la situazione degli Usa dove la privatizzazione della sanità, con un'assistenza pubblica residuale per i poveri e per gli anziani, ha portato al raddoppio della spesa rispetto al Pil, lasciando 45 milioni di cittadini senza tutela sanitaria. In Italia proprio le Regioni con più privato (Lazio, Sicilia e Calabria) hanno il maggiore deficit. Si afferma che la qualità del nostro servizio pubblico lascia a desiderare - Brunetta getta fango sui medici, tra i quali "i macellai non sono pochi" - ma, nonostante le indubbie criticità e differenze tra Nord e Sud, qualsiasi cittadino si può rivolgere a un ospedale pubblico senza carta di credito. Berlusconi, invece, vuole privatizzare gli ospedali, e il sottosegretario Fazio propone joint-venture con gestione privata non solo dei servizi extrasanitari (lavanderie, pulizie e ristorazione), ma di unità ospedaliere cliniche e diagnostiche, sotto la regia pubblica. È una trappola. Il profitto è difficilmente coniugabile con la tutela della salute. I cittadini con malattie non remunerative saranno penalizzati, aumenteranno gli esami e le operazioni redditizie anche se non necessarie, e il fine del guadagno potrà indirizzare le risposte sanitarie. C'è il rischio di trasformare gli ospedali pubblici in tante cliniche Santa Rita. Poniamo invece fine agli sprechi e al malaffare che si annida nei rapporti tra pubblico e privato, introduciamo scelte e valutazioni trasparenti di manager e medici. Il nostro servizio sanitario nazionale è stato riconosciuto dall'Oms tra i migliori: non distruggiamolo, difendiamolo e impegniamoci a migliorarlo.